

Una proposta aperta di percorso partecipato per rinnovare e sviluppare il sistema dei Csv

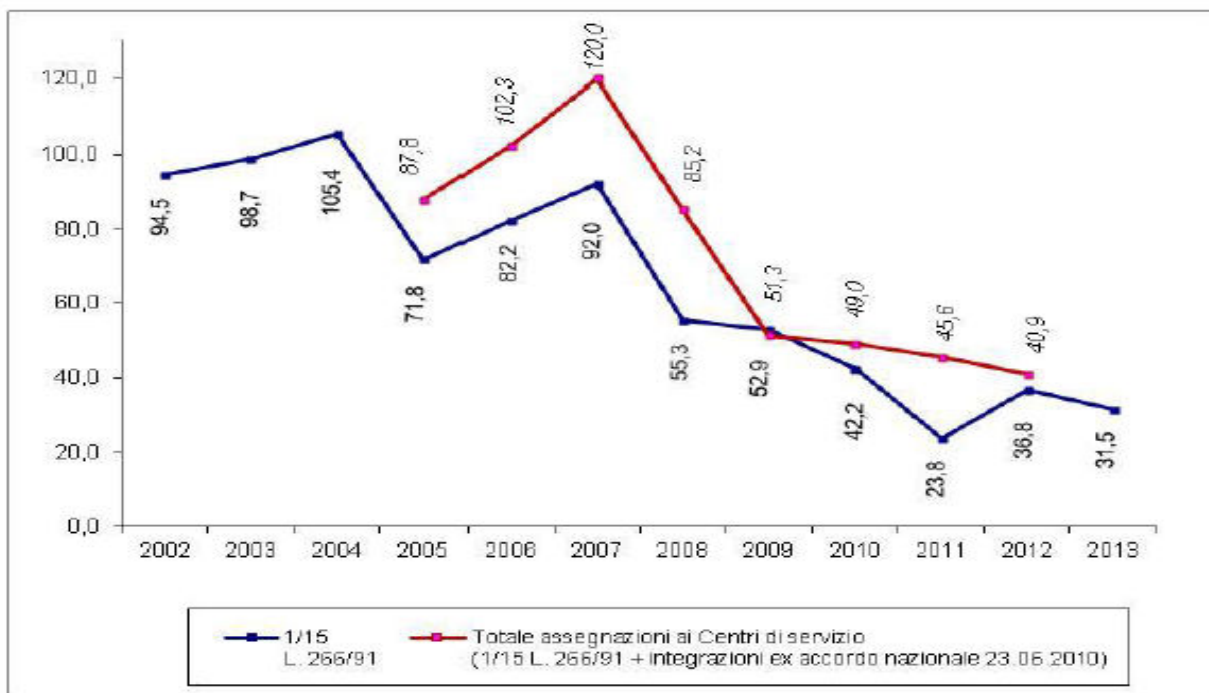
(5 ottobre 2014)

1. L'istituzione e l'attività dei Centri servizio al volontariato (Csv) in questi anni è stata per molti versi **un'esperienza positiva e innovativa** che va salvaguardata e sviluppata: ha dato un contributo determinante alla crescita e alla qualificazione delle Organizzazioni di volontariato (Odv) e all' "infrastrutturazione sociale" in Italia; ha aiutato a far rete nel mondo delle Odv; è stata un'esperienza pilota di gestione partecipata di un servizio pubblico rispondente agli artt. 43 e 118, u.c., della Carta Costituzionale.

2. **La continua diminuzione del finanziamento ai Csv ne minaccia il futuro e l'esistenza.** In parte questa riduzione è addebitabile alla crisi economico/finanziaria che dura dal 2008 e che con ogni probabilità durerà a lungo, in parte dipende dall'intervento di dimezzamento dell'1/15 attuata da Visco nel 2001 e dagli accordi che ad esso hanno fatto seguito.

L'Atto di indirizzo Visco è figlio di una crescita esponenziale cominciata negli anni '90 e proseguita sino ai consuntivi 2006. Il grafico qui sotto, anche se non molto preciso nelle quantità, ne mostra l'andamento: nel 2004 l'1/15 arriva a 105.4 milioni (ma i Csv ne vedono tra 2001 e 2004 solo la metà per l'Atto Visco), nel 2005 con la sentenza del Tar scende a 71.8, torna a crescere sino al 2007 poi cala in continuazione e negli ultimi 4 anni, compreso cioè il 2014, si attesta intorno ai 30 mil di €, che senza l'atto Visco sarebbero in media poco più di 60.

Andamento 1/15 in milioni di € (Dall'XIX Rapporto Acri)



E' evidente dal grafico che la situazione su cui intervenne Visco non esiste più, siamo tornati a livelli più bassi di quelli del 1999, quando l'1/15 fu di oltre 73 mil di €. **Come allora con qualche ragione furono le Fob (Fondazioni di origine bancaria) a chiedere al Governo di ridurre l'1/15, oggi abbiamo noi tutte le ragioni di chiedere al Governo o al Legislatore di recuperare il metodo di calcolo originario previsto dall'art. 15 della 266/91, al fine di ritornare all'erogazione normale prevista dal legislatore nel 1991.**

Gli accordi sottoscritti con Acri in un periodo di alta redditività finanziaria non sono più in grado di garantire un finanziamento dei Csv, anche se dobbiamo distinguere tra Accordo del 2005 e quello del 2010, perché quest'ultimo ha non evidenti ma molto rilevanti lacune: nel 2010 si rinunciò

a cifre percentuali certe sull'*extraccantonamento Visco* (l'accordo del 2005 garantiva ai Csv circa l'80% dell'1/15 originario prima dell'Atto Visco, mentre il 20% andava a Fondazione con il Sud). Invece nel 2010 si stabilì un finanziamento costante negli anni di 60 milioni, alimentando annualmente con eventuali eccedenze delle riserve e prelevando da queste ultime, sulla base però di previsioni del tutto ottimistiche sull'1/15, senza un rapporto prefissato con l'*extraccantonamento*, che in buona parte tornò alle Fob (salvo limitate elargizioni annuali di Acri). Per capirci: eccedenze per costituire nuove riserve non ci sono state, per avere qualche soldo in più dell'1/15 si è utilizzato vecchie riserve e limitate elargizioni di Acri e Fondazione con il Sud, mentre se si fossero utilizzati i parametri del 2005 i fondi a disposizione del sistema dei Csv per 2013/2014/2015 sarebbero oscillati tra un massimo di quasi 60 milioni e un minimo di 53.

E' evidente che dobbiamo cercare anche altre risorse oltre a quelle previste dalla 266/91 (fondi Ue, altri fondi pubblici, ecc.) senza snaturare la missione dei Csv, ma non per tagliare queste ultime, ma per uscire dalla crisi rinnovati accompagnando la crescita costante del Volontariato e del TS, per questo le Fob devono fare la loro parte, perché noi pensiamo a un progetto di sviluppo della società italiana, ad un welfare di comunità che rafforza anche il loro ruolo nella società italiana.

3. L'azione comune e la collaborazione a livello regionale tra i Csv va rafforzata, ma il processo non può essere imposto burocraticamente dall'alto perché la partecipazione delle Odv del territorio è una risorsa essenziale rispetto all'impatto sociale e all'efficacia degli stessi servizi erogati. Si tratta di lavorare a forme di collaborazione e integrazione dell'azione dei Csv a livello regionale che da un lato salvaguardino e rafforzino la partecipazione dei territori e le loro peculiarità e dall'altro siano accompagnate dalle ***dotazioni finanziarie necessarie*** per rendere credibile questa fase come un investimento nell'efficienza del sistema. Diversamente, per come sembra connotarsi il senso delle proposte avanzate da Acri, la regionalizzazione forzata accompagnata dal superamento dei CoGe cospirano piuttosto ad una ***liquidazione*** del sistema dei centri di servizio.

4. Anche l'eliminazione dei CoGe solleva diversi dubbi e perplessità, negli organismi di controllo dobbiamo eliminare i difetti emersi in questi anni di esperienza, ma anche conservare e sviluppare quegli aspetti positivi che, almeno potenzialmente, hanno mostrato di avere:

- certamente va ridotto il numero dei componenti, 15 sono troppi, è impossibile farli partecipare attivamente alle attività del Comitato;
- certamente le attività di controllo sono diventate debordanti, essendo moltiplicate per ciascun Csv, ma se andiamo verso forme di collaborazione a livello regionale nella gestione amministrativa dei Csv dove sono provinciali, anche le attività di controllo da svolgere saranno molto meno;
- inoltre i CoGe agiscono nel quadro di una ***funzione pubblica*** che impone trasparenza ai loro atti e che ci dà garanzie, permettendo contro loro decisioni di ricorrere anche al Tar;
- i CoGe sono poi soprattutto ***espressione del territorio***, esprimono ***un prezioso legame con le istituzioni (Regioni, Enti Locali, Ministero)***, oltre che con le stesse Fob del territorio, un legame tra questi soggetti è nella logica di sussidiarietà che caratterizza il nostro mondo, un legame che va sviluppato e non soppresso se vogliamo che il Volontariato sia un'agente di innovazione nel funzionamento della macchina amministrativa pubblica. Se venisse meno il ruolo delle Istituzioni pubbliche nazionali, delle Regioni e degli Enti Locali, andremmo verso ***una sostanziale "privatizzazione" del sistema, in aperto contrasto con le finalità pubbliche del Volontariato stabilite dalla legge (266/91 e non solo) e dalla stessa Costituzione nell'ambito del principio di sussidiarietà (u.c. art 118) e di quanto ha stabilito la stessa Corte Costituzionale in ben tre sentenze dell'inizio degli anni '90 che salvaguardano l'esistenza dei Csv.***
- Un'agenzia nazionale che accentra il controllo a livello nazionale sottraendolo al territorio, saltando il livello regionale prossimo alla realtà di azione dei Csv, probabilmente di carattere privatistico, che senso ha?

Insomma, siamo ben consapevoli che occorre rinnovare e migliorare il sistema dei Csv, che si devono creare sinergie e collaborazioni a livello regionale, che anzi occorre rafforzare ed estendere

l'azione e i servizi dei Csv a favore di tutto il volontariato in un quadro di rafforzamento dell'insieme del TS, puntando anche ad una seconda generazione di servizi.

Tutto ciò però non è possibile senza soldi, mentre tagliamo e riduciamo le nostre attività, con un futuro molto incerto per la mancanza di un progetto di sviluppo e delle necessarie risorse, così siamo condannati ad una progressiva marginalità.

Una proposta di percorso

1. Occorre che sugli indirizzi di riforma del sistema dei Csv si tenga ***un ampio dibattito nel mondo del volontariato, attraverso incontri aperti (alle reti associative, alle istituzioni, studiosi del mondo del volontariato) in tutte le regioni*** ove se ne voglia discutere.

2. Si tratta ***un percorso necessario e irrinunciabile, sia dal punto di vista democratico che dal punto di vista dell'efficacia e funzionalità della proposta che emergerà.*** I tempi naturali di questa discussione nelle regioni sono quelli della già prevista Assemblea di Csvnet di fine novembre, tempi più brevi non sono praticabili, non c'è il tempo né le risorse organizzative per un'assemblea a fine ottobre sulla riforma del sistema e una a fine novembre per il rinnovo degli organi sociali, inoltre non si possono separare le questioni di programma da chi le deve portare avanti, pena la non credibilità delle proposte avanzate.

3. ***Il percorso che porta all'assemblea di novembre si deve poter svolgere sulla base di documenti programmatici per il futuro dei Csv e per il prossimo triennio in particolare.*** Documenti che porranno gli indirizzi di lavoro da portare avanti da fine novembre, sia nei rapporti con il Governo e il Parlamento, come nell'interlocuzione con tutti i soggetti coinvolti nel sistema. L'Assemblea di Csvnet di fine novembre deve fare la sintesi di ciò che emergerà da questo ***percorso nel territorio.***

4. Al fine di sostenere quest'ipotesi di percorso aperta al confronto e al territorio ***proponiamo che il presente documento sia sottoscritto da esponenti del mondo dei Csv che lo condividono.***

Quanto ai contenuti, alle proposte che vogliamo mettere a punto di riforma e rilancio del sistema dei Csv, oltre a quanto qui sommariamente ricordato nelle pagine precedenti, riteniamo che contributi utili alla discussione siano documenti già circolanti (la presa di posizione di Cesvot al recente direttivo di Csvnet, il documento approvato recentemente dal direttivo del Csv delle Marche, l'editoriale di *Volontariato Salento* di questo settembre, *Salvare e rilanciare il sistema dei Csv* pubblicato su *Non per profitto*), come altri contributi che giungeranno, oltre naturalmente a quelli che verranno elaborati dagli organi di Csvnet.